

COMUNE DI ALBAGIARA

PROVINCIA DI ORISTANO

Piano Urbanistico Comunale P.U.C.

DATA

APRILE 1995

SCALA

VARIE

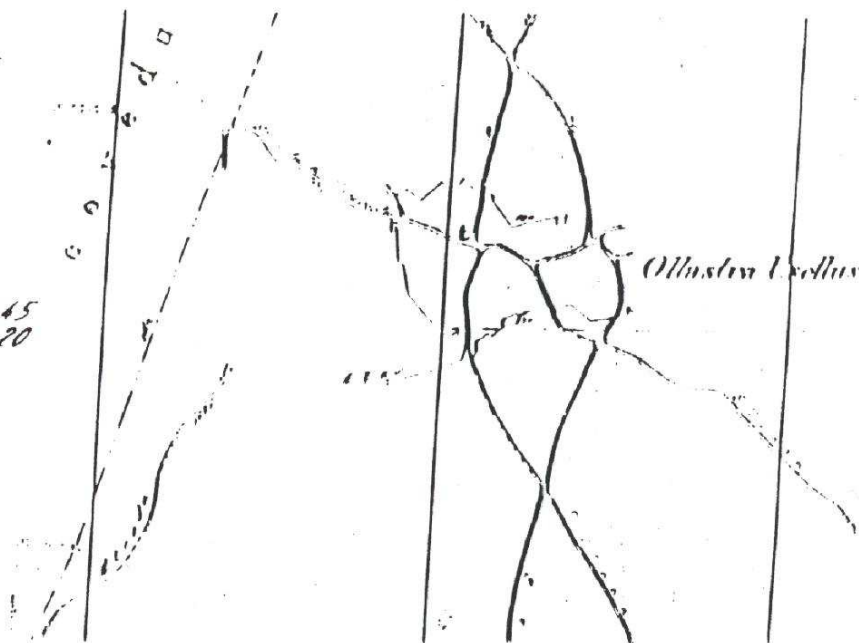
REFERIMENTI

L. 22.12.1989 n° 45

L. 01.07.1991 n° 20

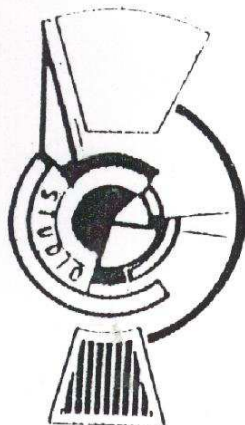
ALLEGATO

1



ANALISI DELLO STATO DI FATTO

TEMATISMI: relazione illustrativa
dello stato dei suoli

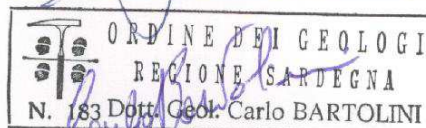
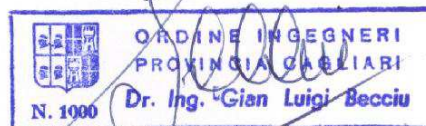


A SINDACO

PAOLETTO SERRA

A PROGETTISTA

Dr. Ing. GIAMLUIGI BECCIU



INDICE DEGLI ARGOMENTI

Premessa	03
Inquadramento territoriale	04
Tematica Geologico-Morfologica	06
Geologia	09
Morfologia	13
Tematica Acclività	14
Tematica Idrologia ed idrogeologia	12
Tematica Uso del Suolo	16
Tematica Suscettività d'Uso del Suolo	18

Premessa

Il presente lavoro si inserisce nell'ambito degli studi effettuati per la stesura del Piano Urbanistico Comunale del comune di Albagiara (Or).

Lo scopo dello studio è quello di fornire una serie di informazioni sul territorio in oggetto corredate dalla stesura di apposite carte tematiche, che fungano da supporto alla pianificazione urbanistica e territoriale.

Le tematiche sviluppate in accordo con quanto stabilito dalla R.A.S. per la redazione dei P.U.C. sono le seguenti: Geologia, Morfologia, Pendenze, Uso del Suolo, Suscettività d'uso del Suolo, Bacini idrografici, Unità idrogeologiche, emergenze idriche, schemi idrici.

Le tematiche relative alle Valenze Morfologiche, Oasi faunistiche, Biotopi meritevoli di conservazione, Giacimenti di Cava, Aree Minerarie Dismesse e Cavità Naturali risultano in altra parte del Piano Urbanistico o del tutto assenti. Parte del territorio in oggetto ricade nell'area destinata al Parco Naturale della Giara di Gesturi. Tale area è soggetta ai vincoli e normative che regolamentano i Parchi Regionali ed è riportata in altra cartografia presentata per il Piano Urbanistico.

Nella concezione del lavoro è stato deciso di sviluppare separatamente i vari tematismi per quanto concerne la parte dell'analisi scritta e di raggruppare gli stessi tematismi là dove era possibile nella stesura della cartografia tematica seguendo un criterio dettato dalla affinità tra gli argomenti.

In sintesi sono state definite le seguenti carte tematiche:

Tav. 1T) Carta geologico-morfologica (Geologia e morfologia)

Tav. 2T) Carta delle pendenze

Tav. 3T) Carta idrogeologica (Unità Idrogeologiche, Bacini Idrografici, emergenze idriche)

Tav. 4T) Carta dell'Uso reale del Suolo

Tav. 5T) Carta della suscettività d'Uso del Suolo

Tutta la cartografia in oggetto è stata realizzata alla sc. 1: 1 0.000 su supporto topografico cartaceo sviluppato dall'Aeronike su copertura di fotografie aeree dei 1995.

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il territorio comunale di Albagiara facente parte della provincia di Oristano è compreso nelle tavolette I.G.M. sc. 1:25.000 Gonnosnò - Foglio n° 217 Quadrante II Orientamento N.E.- e Ruinas Foglio n° 217 Quadrante 1 Orientamento S.E..

Ha un'estensione pari a circa 12 Kmq e confina con i territori dei seguenti Comuni:

CONFINE NORD	Comune di S.Antonio Ruinas
CONFINE OVEST	Comune di Usellus
CONFINE SUD	Comune di Gonnosnò
CONFINE EST	Comune di Genoni
CONFINE NORD-EST	Comune di Assolo

TEMATICA GEOLOGICO-MORFOLOGICA

Tav.1T

Scopo della realizzazione di una carta geologica è quello di rappresentare pianimetricamente le litologie che interessano l'area in oggetto al fine di ottenere una base di lavoro indispensabile per qualunque tipo di ulteriore studio per la pianificazione del territorio.

Questa conoscenza costituisce quindi non solo il fondamento per la realizzazione di opere e manufatti, ma anche il punto di partenza per gran parte delle analisi di tipo ambientale applicativo.

La conoscenza delle litologie si correla strettamente con quella delle forme del rilievo ossia della morfologia e dei processi che le determinano (geomorfologia).

Questa stretta correlazione è alla base della scelta di accorpare le due tematiche nella rappresentazione cartografica eseguita, dove risulteranno pertanto, a fianco dei litotipi anche i principali processi geomorfici.

Vengono di seguito analizzati sia i singoli litotipi che la geomorfologia.

GEOLOGIA

Lo studio delle formazioni geologiche presenti nell'area è stato eseguito per mezzo di tre fasi successive:

I° fase: raccolta bibliografica inerente i lavori e le ricerche sul territorio che ha fornito le basi cognitive sulle quali impostare il lavoro;

II° Fase. verifica sul campo delle nozioni acquisite e dedizione delle "chiavi" per la fotointerpretazione;

III° fase: Fotointerpretazione e controlli in campagna per la definizione delle unità cartografiche definitive.

L'area interessata dallo studio è stata così suddivisa in tre grandi gruppi di rocce: un primo gruppo areaceo-marnoso-calcarenitico- un secondo gruppo di natura basaltica, un terzo gruppo costituito da depositi detritici e di frana.

Si è poi proseguito il lavoro localizzando i rapporti stratigrafici fra le varie unità ed i loro limiti giungendo alla definitiva rappresentazione cartografica.

Si riporta di seguito la Legenda relativa alla tematica Geologia seguita dalla descrizione di ogni singola unità:

- *Detriti di falda e frane - Quaternario e Attuale*

- *Basalto - Pliocene*

- *Marne -Arenacee - (Marne di Gesturi-Langhiano-Miocene)*

- *Alternanze Arenaceo- Calcarenitiche - (Marne di Gesturi -Burdigaliano- Langhiano)*

- *Alternanze~,Marnoso- Arenacee (Marne di Gesturi BardigalianoMiocene)*

- *Arenarie con frequenti intercalazioni Marnose e Tufacee (Formazione della Marmilla - Aquitaniano - Miocene)*

Detriti e frane. Età: Quaternario – Attuale

Caratteristica molto evidente lungo i bordi dell'altopiano della Giara è la presenza di accumuli detritici costituiti da blocchi di natura prevalentemente basaltica staccatisi dalla parete rocciosa subverticale che costituisce la cornice dell'altopiano. Questi fenomeni derivati dall'erosione alla base della colata basaltica dei sedimenti marnoso-arenacei sono inoltre favoriti dalla presenza di fratture nel corpo roccioso basaltico. I detriti generati dal disfacimento delle rocce mioceniche e basaltiche immersi in una matrice sabbioso-limoso-argillosa, costituiscono inoltre il corpo di estese paleofrane che interessano le zone mediali e sommitali dei versanti.

Basalto.- Età Pliocene superiore

Le colate basaltiche costituenti la parte sommitale dell'altopiano della Giara, fanno parte dei fenomeni eruttivi che hanno caratterizzato parte del periodo Plio-Quaternario che ha dunque visto la messa in posto di lave basiche che sono andate a formare gli espandimenti caratteristici della Marmilla e delle Baronie.

La potenza della colata basaltica risulta variabile: alcuni studi geofisici danno valori che si aggirano da un minimo di 2m. fino ad un massimo di circa 50m. Questi spessori tenderebbero ad aumentare al centro della Giara.

Il perimetro dell'altopiano è caratterizzato localmente da profonde incisioni e fratturazioni che danno luogo al franamento di porzioni rocciose sul sottostante versante.

Marne di Gesturi: Età : *Burdigaliano-Langhiano* - (Miocene)

Le Marne di Gesturi che prendono il nome dall'omonimo paese della Marmilla, sono una formazione composta da marne e da marne arenacee di colore giallo-grigiastro che poggiano in concordanza sulla formazione della Marmilla.

Il contatto con la Formazione della Marmilla è stato tracciato a Nord della direttrice Escovedu-Assolo con un andamento circa Est-Ovest.

Sono state suddivise tre facies caratteristiche di questa formazione:

La prima facies è costituita da alternanze marnose ed arenacee con intercalazioni di livelli argillosi grigiastri che affiorano dalle zone di pianura circostanti l'abitato di Albagiara, fino a mezza costa sul versante sottostante l'altopiano della Giara.

Le giaciture passano da una immersione verso Sud con, una debole inclinazione di circa 20°, ad una giacitura sub-orizzontale nei dintorni dell'abitato di Albagiara e sul costone.

La seconda facies è rappresentata da alternanze di livelli arenacei giallastri e calcareniti grossolane appoggiate sulle precedenti marne ed arenarie.

Questi litotipi sono affioranti sull'alto versante dell'altopiano e presentano una giacitura suborizzontale.

La terza facies è costituita da marne arenacee bianco giallastre ben stratificate che affiorano lungo una fascia sub-orizzontale alla base della colata basaltica sommitale dell'altopiano della Giara, dove sono presenti a volte fenomeni di "cottura" dovuti al contatto con la lava.

Le giaciture sono sub-orizzontali.

Questa formazione è stata a lungo oggetto di studio per il suo contenuto fossilifero costituito da microfaune plantoniche.

Formazione della Marmilla: Età Aquitaniano (Miocene)

Questa formazione che prende il nome dalla regione Marmilla dove appunto è stata rinvenuta e studiata, è costituita da prevalenti arenarie di colore grigio-verde-giallastro. Caratteristica di questa formazione sono le frequenti intercalazioni marnose.

Localmente è stata rinvenuta nella zona Nord del territorio comunale una facies conglomeratica a componenti poligenici ed eterometrici costituiti in prevalenza da clasti paleozoici provenienti dalle formazioni del Monte Grighini.

E' segnalata anche la presenza di livelli piroclastici (tufacei) in corrispondenza dei quali la giacitura diviene caotica.

Questa formazione è stata a fondo studiata soprattutto per la sua importanza dal punto di vista paleontologico per la presenza di frammenti fossili di Pettinidi, Coralli e Briozoi oltre che per il rinvenimento di numerose microfaune plantoniche.

MORFOLOGIA

La tematica “morfologia” è stata sviluppata attraverso lo studio e l'interpretazione delle forme del rilievo, ovvero per mezzo della determinazione delle cause che generano e modificano il rilievo terrestre.

Lo scopo è quello di mettere in evidenza non solo i fenomeni geomorfici principali che agiscono sul territorio, ma soprattutto quello di prevedere le loro future evoluzioni.

Questo è stato possibile attraverso lo studio stereoscopico delle foto aeree correlato a verifiche e sopralluoghi in campagna.

Il tematismo "morfologia" rappresentato nella carta geologico-morfologica, alla scala 1:10.000, raffigura in modo analitico le forme di erosione e di accumulo, i caratteri morfometrici e morfografici dell'area in esame.

La legenda relativa al tematismo morfologia utilizzata nella suddetta carta tematica è la seguente:

LEGENDA:

Forme di versante dovute alla gravità:

- Forme di denudazione:
- Orlo di scarpata
- Corpo di frana di crollo
- Detrito di versante

Forme fluviali e di versante dovute al dilavamento:

- Solco di ruscellamento concentrato
- Superficie con forme di dilavamento diffuso
- Vallecola a "V"
- Vallecola concava

Vengono ora descritte singolarmente le singole voci riportate in legenda:

Forme e versante dovute alla gravità:

Sono racchiuse sotto questa voce tutte le forme ed i processi che hanno luogo sui versanti e nelle quali l'agente di trasporto principale è la gravità.

Questa azione si esercita secondo una direzione perpendicolare alla superficie terrestre e consiste nel movimento di materiale detritico lungo il versante. Nel suo movimento di caduta e rotolamento sul pendio, il detrito è ostacolato dall'attrito con la superficie terrestre che è a sua volta dipendente da più fattori: la pendenza del versante, la spigolosità del detrito e l'asperità del substrato.

Fondamentali in questo tipo di processo sono la pendenza di distacco (Acclività minima per la quale possa iniziare il processo di movimento dei frammenti rocciosi) e la pendenza di accumulo (Acclività massima per la quale si arresta il movimento del detrito su un determinato versante).

Orlo di scarpata: Superficie ripida che delimita due diverse aree: una sommitale generalmente indisturbata ed una inferiore dove vi è l'accumulo del materiale detritico.

Corpo di frana e crollo: Costituito dall'ammasso di frammenti rocciosi eterometrici staccatisi dalla roccia madre in seguito a fenomeni erosivi ed accumulatisi al piede della scarpata e lungo il pendio.

Detrito di versante: Si tratta di depositi superficiali poco coerenti, a giacitura caotica, costituiti da una frazione grossolana eterometrica e da una frazione fine sabbioso-argillosa. I componenti derivano dal disfacimento delle rocce affioranti nell'area in studio e quindi sono di natura basaltica, arenacea e marnosa.

Forme fluviali e di versante dovute al dilavamento: Sono processi dovuti all'azione dello scorrimento dell'acqua sulla superficie terrestre ed all'azione dei corsi d'acqua. Queste forme del rilievo, come del resto tutti i fenomeni geomorfologici, sono strettamente legati al fattore climatico, ed in particolare alle precipitazioni.

Nell'area in oggetto queste sono intense e concentrate in brevi periodi dell'anno, in alternanza con lunghi periodi caldi e siccitosi.

In queste condizioni, quando il fenomeno delle precipitazioni si presenta con particolare intensità e durata si generano i fenomeni erosivi di seguito descritti:

Superficie con forme di dilavamento diffuso: sono generate dalle acque piovane che non si infiltrano nel terreno, ma scorrono lungo la sua superficie formando una fitta rete di canalette.

Questo fenomeno è particolarmente efficace laddove non esiste una copertura erbacea sufficiente a frenare l'asportazione del materiale più fine.

Questo tipo di erosione è influenzata peraltro anche dalla pendenza del versante che accentua o meno la forza erosiva dell'acqua.

Solco di ruscellamento concentrato : E' la forma aggravata del precedente fenomeno ed è generata dall'aumento dell'intensità delle precipitazioni e dal loro prolungamento del tempo.

L'aumento della portata dei rivoli d'acqua che si orientano secondo linee subparallele lungo il versante, disposte in senso perpendicolare alle curve di livello, genera un aumento dell'erosione e del conseguente trasporto a valle del materiale. Su terreni arati, il solco d'aratura costituisce una via preferenziale per l'erosione, che può giungere fino alla suola di aratura.

Con il progredire del fenomeno si può formare una vera e propria rete dendritica di rivoli sul terreno.

Vallecola a "V" : Forma generate dall'erosione fluviale e torrentizia che agisce in senso prevalentemente verticale producendo la formazione di vallecole caratterizzate da versanti ripidi e simmetrici.

Vallecola concava: Forma generate dall'erosione fluviale e torrentizia che agisce in senso prevalentemente laterale producendo la formazione di vallecole caratterizzate da un fondovalle concavo.

L'area oggetto di studio è caratterizzata dal punto di vista morfologico da tre unità principali:

- 1) l'altopiano basaltico di forma tabulare orizzontale ed il suo versante con pendenze maggiori o uguali al 35%, caratterizzato dalla netta rottura di pendio generata dalla cornice verticale basaltica.
- 2) Un paesaggio di tipo collinare con forme generalmente dolci ed arrotondate, pendenze comprese tra 16% e 35%.

3) Un paesaggio di fondovalle pianeggiante o debolmente inclinato, con valori di pendenza minori di 8%.

Nelle aree sommitali poste alle quote più elevate sono ubicati i fenomeni più rilevanti, costituiti da frane di crollo, detrito di versate, erosione idrica dovuta al ruscellamento concentrato, scarpate rocciose subverticali e formazione di vallecole a "V".

Nelle zone collinari, sono ubicati i fenomeni meno intensi ; sono state rilevate la presenza di forme di dilavamento diffuso e concentrato, piccole scarpate di erosione e detriti di versante Piacenti quasi ovunque, soprattutto nelle colline sottostanti l'altopiano.

Nelle aree di fondovalle, i fenomeni erosivi sono limitati a forme di dilavamento superficiale.

TEMATICA ACCLIVITA'

Tav.2T

Il parametro "acclività" è uno dei principali da prendersi in considerazione per l'analisi di un territorio.

Esso permette di definire la distribuzione areale delle pendenze finalizzate alla programmazione dell'utilizzazione di una determinata area.

Nel territorio in oggetto tale parametro è stato utilizzato per i seguenti fini:

- parametro di studio geomorfologico
- parametro di indirizzo per la meccanizzazione agricola
- parametro di studio per la vocazione alla stabilità potenziale dei versanti. (questa parte dello studio è stata elaborata nella relazione tecnica).

Di seguito è riportata la legenda utilizzata nella carta delle acclività:

- Acclività minore o uguale al 4%

Terreni pianeggianti: nessuna limitazione all'utilizzo di macchine agricole

- Acclività comprese tra 4% ed 8%

Terreni debolmente acclivi: nessuna limitazione all'utilizzo di macchine agricole

- Acclività comprese tra 8% e 16%

Terreni mediamente acclivi: possono presentare alcune limitazioni all'utilizzo di macchine agricole

- Acclività comprese tra 16% e 35%

Terreni con acclività medio - alta: possono presentare sensibili limitazioni all'utilizzo di macchine agricole

- Acclività maggiori del 35%

Terreni molto acclivi: può risultare pericolosa l'utilizzazione di macchine agricole

TEMATICA IDROGEOLOGIA

Tav.3T

Idrologia superficiale:

Nel territorio in oggetto sono individuabili due corsi d'acqua principali, il primo che scorre ad Est e Sud dell'abitato di Albagiara divenendo poi il Rio Madai; il secondo denominato Rio Coiamma che scorre a nord della ss. 442.

Il Rio Madai è alimentato dal Rio Cardaxiolu, un corso d'acqua a carattere torrentizio stagionale che nasce alla base dalle falde della Giara in loc. Scala Pomposa, mentre il Rio Coiamma riceve come suo affluente il Rio de Poba, anch'esso a carattere torrentizio stagionale che nasce in loc. Su Padenti a Nord della Giara.

I due corsi d'acqua principali, sono affluenti rispettivamente: il Rio Coiamma del Flumini Imbessu a Nord il Rio Madai del Rio de Figu, che diventerà il Rio Mannu a Sud-Est.

Le sorgenti principali ricadenti nella zona e ricavate dalla cartografia 1:25.000 IGM sono:

la Funtana Scraffai sita a sud di Albagiara in loc. Scraffai

la Funtana Uralla a nord-est di Albagiara sotto il N. ghe S. Lussorio.

I dati principali relativi a queste due sorgenti sono stati ricavati da lavori eseguiti per conto della Comunità Montana dell'Alta Marmilla (cfr. Bibliografia) e sono di seguito riportati:

SORGENTE	QUOTA	CLASSIFICAZIONE	PORTATA l/sec	TEMPERATURA °C
Funtana Scraffai	180 m.s.l.m.	Sorgente di contatto	2.5 - < 0.1	15
Funtana Uralla	220 m.s.l.m.	Sorgente di contatto	1 – 0.08	15

Dal punto di vista climatico si può affermare come l'area sia interessata da un clima caldo-temperato, con temperature medie annue di circa 15- 16 °C, e precipitazioni medie annue di circa 700 mm.

Le stagioni piovose sono concentrate nei mesi di Novembre e Febbraio - Marzo, cui fa seguito un lungo periodo secco interrotto da rare precipitazioni.

Permeabilità:

Dal punto di vista della permeabilità sono stati identificati tre complessi idrogeologici a diversa permeabilità.

Si riporta di seguito la legenda utilizzata per la carta idrogeologica

LEGENDA:

- *Complessi ad alta permeabilità*
- *Complessi a media permeabilità*
- *Complessi a bassa permeabilità*
- *Limite di Bacino Idrografico*

Un primo complesso, ad alta permeabilità è costituito dai detriti di falda, essi per la loro scarsa potenza possono essere sede di modesta circolazione idrica interna.

Un secondo complesso, a media permeabilità è stato identificato nei basalti della Giara e nelle alternanze arenaceo calcarenitiche dei medio versante.

Il terzo complesso, a bassa permeabilità è determinato dalle alternanze marnoso-arenacce che costituiscono le rimanenti litologie dell'area.

Sono inoltre stati tracciati i limiti dei bacini idrografici interessanti i principali corsi d'acqua.

TEMATICA USO REALE DEL SUOLO

Tav.4T

La lettura del territorio dal punto di vista dell'utilizzazione reale del suolo, è stata interpretata nello studio in oggetto sotto due aspetti tra loro strettamente legati:

il primo è costituito dal fatto di fornire una fotografia dello stato attuale del territorio dal punto di vista del suo utilizzo da parte dell'uomo; il secondo è costituito dal tentativo di fornire una valutazione qualitativa dell'impatto che tale utilizzazione ha prodotto sul territorio.

Tale impatto si evidenzia per mezzo degli effetti che certe tipologie di coltivazione e di lavorazione del suolo hanno sull'erosione del suolo stesso.

Questa tematica è stata pertanto utilizzata anche per la realizzazione della carta della vocazione alla stabilità dei versanti.

Strumento indispensabile per lo studio dell'uso del suolo risulta essere la fotointerpretazione.

Lo studio stereoscopico delle foto aeree fornisce una prima valutazione del territorio che viene verificata per mezzo di sopralluoghi sul posto. Si verificano così tutta una serie di parametri come il tono, la tessitura, le forme, che diventano le chiavi interpretative per la definitiva fotointerpretazione e relativa stesura della carta. Un'importante caratteristica di questo tipo di cartografia è quello di fornire un approccio "dinamico" al territorio, nel senso che è possibile il confronto con situazioni relative a periodi trascorsi e la conseguente verifica dell'evoluzione di un territorio anche in prospettiva futura. Si riporta di seguito la legenda utilizzata nella carta dell'uso reale del suolo:

LEGENDA

- BOSCO (****)
- MACCHIA (***)
- PASCOLO (**)
- SEMINATIVO (*)
- SEMINATIVO ARBORATO (*)
(Oliveti, in sabordine Mtandorleti)

- *COLTURE SPECIALIZZATE* (**)
 Vigneti, in subordine Mandorleti ed Oliveti

- *RIMBOSCHIMENTI* (***)

Impedenza all'erosione.

(****) = *Buona*

(***) = *Mediocre*

(**) = *Minima*

(*) = *Nulla*

Vengono di seguito descritte singolarmente le voci presenti in legenda

- BOSCO:	Associazione di alberi per lo più ad alto fusto che si estende su un'area più o meno vasta di territorio
- MACCHIA:	Formazione vegetale costituita da una fitta associazione di specie arbustive di altezza mediamente inferiore ai 2m.
- PASCOLO:	Territorio caratterizzato dalla presenza di specie erbacee spontanee il cui uso prevalente è il pascolo ovino o bovino
- SEMINATIVO:	Porzione di territorio adibita alla coltivazione di specie vegetali erbacee avvicendate e vari tipi di colture orticole
- SEMINATIVO ARBORATO:	Porzione di territorio in cui la coltura arborea è prevalente rispetto a quella erbacea.(Oliveti, in subordine Mandorleti
- COLTURE SPECIALIZZATE:	Porzione di territorio adibita alla coltivazione di Vigneti ed in subordine Mandorleti ed Oliveti.
- RIMBOSCHIMENTI:	Porzione di territorio nel quale si è avuto l'impianto artificiale di specie arboree (prevalentemente Eucalipteti) ad opera dell'uomo.

TEMATICA SUSCETTIVITA' D'USO DEL SUOLO

Tav.5T

La metodologia applicata nello studio in oggetto è quella denominata Land Capability.

Questa metodica permette la classificazione del territorio non in base a colture o pratiche agricole specifiche, bensì per ampi sistemi agro-silvo-pastorali.

Lo scopo è quello di fornire uno strumento che permetta di suddividere il territorio in aree a diversa difficoltà di gestione a fini agricoli generici.

Oltre alle caratteristiche dei suoli, tale classificazione tiene conto anche di altri parametri che possono costituire delle limitazioni alla gestione, come la pendenza, le avversità climatiche etc. Le limitazioni prese in considerazione sono soprattutto quelle permanenti (rocciosità, spessore dei suoli) e non quelle che possono essere risolte con appropriati interventi (drenaggi concimazioni).

Al concetto di limitazione è legato anche quello di flessibilità colturale, nel senso che all'aumentare del grado di limitazione, diminuisce la gamma dei possibili usi agro-silvo-pastorali. I criteri fondamentali della capacità d'uso sono i seguenti:

- .A.): Si considerano le limitazioni fisiche permanenti e non si tiene conto quindi del fattore socioeconomico.
- B): Si fa riferimento all'ambito delle colture locali e non ad una specifica coltura in particolare.
- C): Si comprendono nel termine "difficoltà di gestione" tutte quelle pratiche conservativi che in ogni caso non determinano perdita di fertilità o degradazione del suolo.
- D): Si considerano livelli di conduzione accessibili alla maggioranza degli operatori agricoli.

La classificazione prevede tre livelli di definizione, Classi, Sottoclassi ed Unità. Le classi sono indicate con un numero romano dall'I all'VIII in base al numero ed alla severità della limitazione, le sottoclassi indicate con lettera minuscola indicano il tipo di limitazione principale e sono aggiunte di seguito alla classe, es. IIIes, IVs etc.

"e"= suoli nei quali la limitazione principale è il rischio d'erosione.

"w"= suoli nei quali la limitazione principale è l'eccesso d'acqua (falde superficiali, esondazioni etc.)

“s”= suoli nei quali la limitazione principale è nella zona di radicamento (pietrosità, scarso spessore)

“e”= suoli nei quali la limitazione principale è dovuta a fattori climatici.

Lo studio in oggetto è stato effettuato a livello di sottoclasse.

Si riporta la legenda utilizzata nella carta della suscettività d'uso dei suoli

LEGENDA:

<u>CLASSI DI CAPABILITY</u>		<u>SUSCETTIVITA D'USO</u>
II	Suoli con moderate limitazioni che riducono la scelta delle colture o che richiedono alcune pratiche di conservazione quali un'efficiente rete di drenaggi	Quasi tutte le colture con una resa ottimale.
III	Suoli con notevoli limitazioni che riducono la scelta colturale o che richiedono un'accurata e continua manutenzione delle sistemazioni agrarie.	Ridotta gamma di colture
IV	Suoli con limitazioni molto forti all'utilizzazione agricola, che richiedono onerose pratiche di sistemazione idraulica dei versanti e particolari agrotecniche conservative	Gamma di colture molto ridotta
Terreni ad uso limitato generalmente non adatti alle coltivazioni		
VI	Suoli con limitazioni permanenti o non convenientemente eliminabili	Non idonei alle colture, idonei al pascolo ed alla conservazione dell'ambiente naturale
VII	Suoli con limitazioni permanenti o non convenientemente eliminabili che impongono severe restrizioni anche all'uso silvo-pastorale	Non idonei alle colture, idonei alla conservazione dell'ambiente naturale
VIII	Suoli inadatti a qualsiasi tipo di utilizzazione agricola e forestale. Da destinare solo a riserva naturale	Non idonei alle colture, idonei alla conservazione. Dell'ambiente naturale
SOTTOCLASSI DI CAPABILITY: Definiscono il tipo di limitazione principale		
Sottoclasse "e" : Suoli nei quali la limitazione od il rischio principale è la suscettività all'erosione		
Sottoclasse "s" : Suoli con limitazioni nella zona di radicamento dovute alla pietrosità, allo scarso spessore, bassa capacità di ritenuta idrica, fertilità		

Dott. Geol. Carlo Bartolini

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- A. Aru, P. Baldaccini, *I suoli della Sardegna meridionale*- - Sassari 1966.
- Cherchi A., *Appunti biostratigrafici sul Miocene della Sardegna*. - Ve Congres du Neogene Mediterranee. Lyon 1971.
- Cremaschi M., Rodolfi G., *Il Suolo (Pedologia nelle Scienze della Terra e nella valutazione del Territorio)*. - Ed. NIS. 1991.
- Gisotti G., *Geologia e Pedologia nell'assetto del territorio*.- Ed. Edagricole 198-').
- Leone F., Sanna M.L., Spano C., *Successioni stratigrafiche del Miocene inferiore a Nord della Giara di Gesturi (Sardegna Centrale)*. - Boll. Soc. Sarda Sci. Nat., 2'3 1984.
- Pala A., Porcu A., Serra S., *Studio di base per la valutazione delle Risorse di un territorio nell'alta, Marmilla (Sardegna Centrale)*.
- Pala A., Porcu A., Serra S., *Geo-idrologia della Giara di Gesturi (Sardegna Centrale)*. Rend. Sem. fac. Sc. 1983.
- Regione Autonoma della Sardegna, *Carta Geologica d'Italia, Fogli 216-217 Capo S. Marco-Oristano sc 1: 100. 000* - 1989